

NO AL PACCHETTO SICUREZZA !!!

“E’ ora di dire basta alle discriminazioni contro gli stranieri”

Un appello del Coordinamento Giovani Cisl della Lombardia

Lo ha detto bene il nostro Segretario Generale **Raffaele Bonanni**: “le politiche migratorie e di accoglienza, i diritti universali delle persone sono temi delicati che vanno affrontati con serietà e responsabilità e non possono diventare terreno di sciacallaggio o di proposte assurde, si sta davvero favorendo un clima di odio e di caccia allo straniero...”

Siamo alla vigilia del voto di fiducia in parlamento sul c.d. “pacchetto sicurezza” e come giovani, sindacalisti e cittadini non possiamo tenere nascosta la nostra indignata preoccupazione.

Di quale sicurezza stiamo parlando? Della falsa sicurezza che si alimenta con il “**Governo della Paura**” e con la pratica istituzionalizzata della discriminazione?

Pur con alcune parzialissime modifiche migliorative il DDL 2180 in via di approvazione, probabilmente con un manicheo voto di fiducia, contiene una serie di misure assolutamente inaccettabili per un paese civile.

Un provvedimento che, oltre a reprimere senza umanità e rispetto dei diritti fondamentali l’immigrazione non “regolare”, costruisce per lo straniero in Italia una sorta di percorso ad ostacoli da superare per restare legalmente nel nostro Paese.

Con quale logica aumentare da sei mesi a due anni il tempo di acquisizione della cittadinanza per matrimonio? Non è certo così che si contrastano i matrimoni di comodo.

Quale concezione del diritto sta alla base del “reato di clandestinità” che colpisce le persone in base al loro status? Si tratta di un provvedimento che ingolferà le nostre aule di giustizia e colpirà soprattutto i migranti vittime dei ritardi dei procedimenti di rinnovo dei permessi di soggiorno.

Come commentare l’abnorme aumento a sei mesi dei tempi di “detenzione” nei c.d. Centri di identificazione ed espulsione? I CIE sono un “vulnus” gravissimo al diritto costituzionale.

Cosa significa il divieto, per gli stranieri privi di permesso di soggiorno residenti in Italia, di effettuare atti di stato civile? Tra le prime conseguenze ci sarà l’impossibilità di contrarre matrimonio ovvero di dichiarare la nascita e di riconoscere i propri figli. Quest’ultima norma, oltre a poter indurre le madri a

gravi pratiche e rischi abortivi, esporrà i bimbi, privi di identità, al pericolo di essere tolti ai genitori naturali, dichiarati in stato di abbandono e quindi avviati all'adozione.

Tutto questo in una fase in cui le azioni di razzismo istituzionale, sia sul piano nazionale sia su quello locale, sono in forte aumento: il respingimento in Libia dei 227 migranti bloccati nel Canale di Sicilia, il trattamento disumano subito dai migranti nei CIE, la gestione con modalità di ordine pubblico dei 300 rifugiati politici di Milano.

Come giovani sindacalisti nel pronunciare **forte e chiaro il nostro NO al Pacchetto Sicurezza** sottolineiamo **quanto occorra invece incentivare percorsi di stabilizzazione del ciclo di vita degli immigrati , a partire proprio dalle condizioni lavorative. Essi, ricordiamo, rappresentano il 12% degli iscritti alla Cisl.**

Aumentare o inasprire gli obblighi e le formalità per gli immigrati in una fase di grande difficoltà economica significa colpire quella che è ormai una componente importante e strutturale della nostra forza lavoro e della nostra società in diversi settori dell'economia, proprio mentre anch'essa è chiamata a pagare il prezzo della crisi.

La questione è molto semplice: discriminare gli immigrati o sostenerli nell'integrazione?

E' urgente che, in questa fase di crisi, sia allungata la durata del permesso di soggiorno per chi un lavoro ce l'ha già e raddoppiata la durata del permesso di soggiorno per ricerca lavoro (ridotto a sei mesi dalla Legge Bossi-Fini) per chi un lavoro lo perde; per dare tempo, di cercarne un altro senza finire rapidamente nel circuito della clandestinità e dell'economia sommersa.

Gli immigrati in Italia hanno finito per essere riconosciuti come una manodopera necessaria, in certi settori di impiego, come portatori di benefici per il sistema economico, come una risorsa per le famiglie, ma non ancora come una componente legittima della società.

Per citare una formula ampiamente utilizzata possiamo dire che **“si sono accolte le braccia, ma rimangono ancora da accogliere le persone.”**

Non dobbiamo costruire muri da scavalcare, ma una cittadinanza, formale e sostanziale, condivisa.

**Coordinamento Giovani Cisl Lombardia
Cisl Young Milano**